

Un Nuovo Racconto PER l'Europa

LA MENTE E IL CORPO DELL'EUROPA

Come artisti, intellettuali e scienziati, e in primo luogo cittadini, abbiamo la responsabilità di partecipare al dibattito sul futuro dell'Europa, specialmente ora che la posta in gioco è così alta. Va ristabilita la fiducia nell'Europa. Alla luce delle attuali tendenze globali vanno riaffermati i valori della dignità umana e della democrazia. Non devono prevalere le interpretazioni populiste e nazionalistiche.

La mente e il corpo dell'Europa è la nostra risposta all'invito del Parlamento europeo e del Presidente della Commissione Europea ad elaborare Un nuovo racconto per l'Europa a tutti i cittadini. Questo documento non è un punto di arrivo, ma piuttosto un catalizzatore che speriamo attirerà ulteriori voci nel dibattito.

Riteniamo essenziale, affinché possa esistere in Europa un vero corpo politico funzionante, chiarire in cosa consiste l'Europa come stato mentale. Sappiamo inoltre che è ugualmente indispensabile raccontare l'Europa in modo da collegarne il passato lontano e recente al presente e fornire una visione per il futuro.

L'Europa è uno stato della mente formato e arricchito dal suo patrimonio spirituale, filosofico, artistico e scientifico, che si evolve grazie alle lezioni impartite dalla storia. Deve ora diventare anche un corpo politico genuino ed efficiente, dotato di capacità e intelligenza tali da far fronte a tutte le sfide e difficoltà che i cittadini europei stanno affrontando oggi e che affronteranno in futuro. Dalla disoccupazione giovanile al cambiamento climatico, dall'immigrazione alla sicurezza dei dati: l'elenco è lungo e l'urgenza è ancora maggiore.

L'Europa è uno stato della mente che trascende il sodalizio degli Stati nazionali, il mercato interno e i confini geografici di un continente. L'Europa è una responsabilità morale e politica che deve informare l'azione non solo delle istituzioni e dei politici, ma di ogni singolo cittadino europeo. L'Europa è una fonte di ispirazione dal passato, è emancipazione nel presente ed è aspirazione ad un futuro sostenibile. L'Europa è un'identità, un'idea, un ideale.

L'Europa è uno stato della mente condiviso da cittadini dell'intero continente. Studenti, ricercatori, studiosi, artisti, professionisti e politici la abitano, vi studiano, vi lavorano, vi pensano e ne attraversano i confini nazionali per migliorare ed estendere le proprie conoscenze, liberare la propria creatività e ampliare il ventaglio delle opportunità accessibili. Essi riscoprono e fanno rivivere in tal modo i percorsi degli uomini e delle donne che già nell'Antichità, e in misura sempre maggiore durante il Rinascimento e l'Illuminismo, hanno sviluppato una grammatica condivisa dell'Europa, comprendente musica e arte, un patrimonio comune di scienza e filosofia, una sorprendente ricchezza di letteratura e una fiorente rete commerciale.

L'Europa è uno stato della mente condiviso dagli uomini e dalle donne che, con la forza dei loro convincimenti di natura religiosa e laica, sono sempre stati fonti di luce nei momenti più bui della storia europea e hanno generato nuove comunità spirituali e operose. Gli individui si sono alleati nel corso dei secoli per prender parte ai movimenti civili, politici e sociali che hanno difeso i diritti di chi non ha potere, degli emarginati, degli esclusi e di coloro che si autodefiniscono «diversi».

L'Europa è uno stato della mente che affonda le radici nei valori condivisi della pace, della libertà, della democrazia e dello stato di diritto. È oggi indispensabile vigilare per riaffermare incessantemente e sviluppare questi valori e principi fondamentali che sono stati fin dalle origini profondamente intrinseci alla ragion d'essere dell'Europa. Urge riappropriarsene e ribadire l'importanza per i cittadini europei di oggi e di domani, e difenderli dalle pressioni interne ed esterne.

L'Europa è uno stato della mente che esiste anche al di là delle sue frontiere. Miriadi di persone risentono dell'attrazione dell'Europa, composta dai suoi valori e principi condivisi, e traggono incoraggiamento dai successi conseguiti dall'Europa e dalla sua solidarietà. Allo stesso tempo l'Europa non dovrebbe mai dimenticare che la sua prosperità nell'età moderna è stata spesso dovuta alle conquiste coloniali ed è stata quindi ottenuta a spese degli abitanti di altri continenti.

L'EVOLUZIONE DELLE VICENDE EUROPEE

La storia dell'Europa è stata contraddistinta da splendori e miserie. Le sue radici giudaiche, greco-romane e cristiane si sono continuamente confrontate con le credenze di altre religioni e altri sistemi di governo. L'Europa come stato della mente si è sviluppata e ha trovato un equilibrio solo nell'età moderna e dopo i disastri terribili del XX secolo, facendo nascere l'idea dell'unità nella diversità.

Nei cento anni trascorsi tra il 1914 e il 2014 sono avvenute tre tragedie e trasformazioni fondamentali.

• LA FINE DELLE GUERRE

Il progetto dell'integrazione europea è nato come una fenice dalle ceneri della prima e della seconda guerra mondiale. Cento anni fa l'Europa aveva perso la propria anima sui campi di battaglia e nelle trincee. Poi è scesa di nuovo all'inferno con i campi di concentramento e i sistemi totalitari caratterizzati da nazionalismo estremo, antisemitismo, abolizione della democrazia e dello stato di diritto, sacrificio della libertà individuale e soppressione della società civile. Ma dopo la fine della seconda guerra mondiale, la redenzione è giunta con l'ideale di un'Europa unificata dal principio del rispetto reciproco e dai valori della libertà e della democrazia. L'anima dell'Europa si è risollezata. Oggi il processo di integrazione europea si oppone a qualsiasi forma di guerra.

• LA CADUTA DELLA CORTINA DI FERRO

Il 1989 ha segnato una nuova era per l'Europa. La mobilitazione di energia, passione e resistenza contro i regimi comunisti e la loro ideologia ottusa si era sviluppata nel corso degli anni nell'Europa centrale e orientale. Nel periodo successivo al 1989 è stato ristabilito il valore della democrazia e il libero mercato è divenuto una realtà in tutta Europa. La realizzazione della libera circolazione di persone, beni, servizi e idee ha costituito una vittoria straordinaria contro ogni tipo di mentalità volta ad imporre una visione unica della realtà e ad innalzare barriere. La transizione da un'Europa polarizzata a un'Europa multipolare ha inaugurato una nuova era di

interconnessione e interazione tra persone e paesi. È stata l'Unione Europea a creare la visione d'insieme e la consapevolezza dello scopo comune, necessari per far fronte all'immane sfida della riunificazione dell'Europa. L'Europa ha cominciato a pulsare all'unisono e le sue molteplici arterie hanno trovato un cuore.

• LO SCOPPIO DELLA BOLLA

Il 2008 ha segnato l'inizio della crisi economica che ha comportato la perdita di milioni di posti di lavoro e l'aumento della disoccupazione fino a livelli inimmaginabili nei paesi europei. La visione prevalente di quell'epoca era caratterizzata dalla fede nella capacità di autoregolazione dei mercati e dalla celebrazione della speculazione in cerca di profitti: lo scontro con la realtà è stato duro. I sistemi di controllo economico e finanziario hanno dovuto operare un brusco cambiamento di rotta e sono stati improvvisamente obbligati ad assumersi delle responsabilità. L'Unione europea ha agito per accelerare tale passaggio verso un più rigoroso governo politico dei sistemi finanziari. È ora necessario completare tale azione con una maggiore insistenza sulla governance civile, informata dai paradigmi condivisi della democrazia partecipativa e della sostenibilità, che indichino un nuovo orizzonte di speranza, solidarietà e responsabilità per tutti gli europei.

In un'epoca in cui la cultura viene percepita come opzionale invece che essenziale, è diventato difficile evocare in uno spirito di condivisione le nostre origini, quando sarebbe invece necessario esporre in modo articolato e convincente i valori su cui si fonda la nostra società. Eppure proprio in questo momento un approfondimento identitario è molto più importante di una mera visione numerica.

IL RINASCIMENTO INCONTRA IL COSMOPOLITISMO

All'Europa serve un nuovo paradigma sociale, anzi nulla di meno di un «nuovo Rinascimento». Tale termine richiama le rivoluzioni del pensiero scaturite nel XV e XVI secolo, in un'epoca in cui la società, l'arte e la scienza scossero l'ordine stabilito e posero le basi per l'attuale era della Società della conoscenza. L'Europa ha le risorse per collocarsi all'avanguardia di tale era, ma essa deve anche proporsi come il campione mondiale dello stile di vita sostenibile ed essere fonte di ispirazione per la definizione e la realizzazione di un programma globale di sviluppo sostenibile. A tal fine è indispensabile avere cura non solo della biodiversità ma anche della diversità culturale e del pluralismo.

Senza sminuire l'importanza della legislazione economica e finanziaria, si impone però con urgenza il riordino delle priorità nel corpo politico europeo: l'Europa deve riconoscere che la cultura è una fonte imprescindibile di nutrimento e di forza per il corpo sociale e politico europeo.

- **L'Europa come corpo politico** ha bisogno che le scienze (naturali, tecniche e sociali) trovino risposte innovative all'intensità e alla portata del consumo energetico, che favoriscano l'uso delle energie rinnovabili e che sviluppino o riscoprano medicine, terapie e abitudini di vita tali da migliorare il benessere dell'umanità. La tecnologia deve diventare l'applicazione che trasforma in realtà gli stimoli che emergono dalle menti creative e dalla società.
- **L'Europa come corpo politico** ha bisogno che le arti generino forme nuove e radicali di immaginazione atte ad educare la sensibilità. L'arte moderna era in origine un fenomeno europeo che ha tratto in gran misura ispirazione da altre culture non europee, e che ha accomunato in tutto il continente movimenti artistici che condividevano la ricerca del diverso e il desiderio di emancipazione.

- **L'Europa come corpo politico** ha bisogno di riconoscere il valore del patrimonio culturale materiale e immateriale. Se si rivolge lo sguardo al passato, il patrimonio europeo si è formato non solo nel corso di più generazioni ma anche in comunità e territori diversi. Il patrimonio culturale rivela cosa ha significato essere europei nel corso del tempo. Si tratta di uno strumento potente che infonde nei cittadini europei il senso di un'appartenenza comune.

Per liberare tale potenziale, **L'Europa come corpo politico** ha bisogno di elaborare per i suoi cittadini un nuovo cosmopolitismo, che comprenda ambienti urbani dinamici e creativi ed una sana competizione tra le città. Le città europee dovrebbero trascendere la dimensione di centri urbani per ambire invece a diventare capitali della cultura, migliorando la qualità della vita di tutti gli europei. Perché non immaginare l'Europa come una singola megacittà interconnessa grazie ai mezzi di trasporto e di comunicazione?

L'Europa come corpo politico deve dispiegare compiutamente il proprio potere di persuasione non solo in tutto il continente ma anche al di fuori dei suoi confini per trasformare il continente in un partner internazionale rispettoso e rispettato che promuova un nuovo modello globale di società basato su valori etici, estetici e sostenibili.

Affinché questo nuovo corpo politico possa prender forma, l'Europa ha bisogno di un forte impegno collettivo:

- L'Europa ha bisogno di leader politici coraggiosi, ricchi di immaginazione e illuminati che parlino e capiscano la lingua dell'Europa in quanto corpo politico, animato e rinvigorito dalla cultura.
- L'Europa ha altresì bisogno di artisti e scienziati, educatori e giornalisti, storici e sociologi, imprenditori e funzionari pubblici pronti a oltrepassare i limiti confortevoli della propria autonomia per assumersi nuove responsabilità nei confronti dell'Europa come corpo politico.
- Infine l'Europa ha bisogno che i cittadini facciano sentire la propria voce e partecipino allo spazio pubblico del dibattito europeo, condividendo le proprie storie e i propri timori: in tal modo essi racconteranno cosa significa essere un europeo nel XXI secolo.

Come artisti, intellettuali e scienziati, abbiamo il compito di formulare un modo di raccontare noi stessi attraverso la nostra prospettiva, nella speranza che esso stimoli il dibattito sul futuro dell'Europa. Il Rinascimento e il cosmopolitismo sono i due ideali culturali ai quali ci ispiriamo e che consideriamo vitali in quanto parte dell'Europa di oggi e di domani.

MEMBRI DEL COMITATO CULTURALE DEL PROGETTO «UN NUOVO RACCONTO PER L'EUROPA»

Kathrin DEVENTER - Paul DUJARDIN - Olafur ELIASSON - Rose FENTON - Cristina IGLESIAS - Michal KLEIBER - György KONRAD - Rem KOOLHAAS - Yorgos LOUKOS - Peter MATJASIC - Jonathan MILLS - Michelangelo PISTOLETTO - PLANTU - Sneska QUAEDVLIIEG-MIHAILOVIC - Thomas SEDLACEK - Luísa TAVEIRA

SITO UFFICIALE: <http://ec.europa.eu/debate-future-europe/new-narrative>